

21 Aprile.

SULLA FORMA DI GOVERNO STABILE

DA COSTITUIRSI PER LE VENEZIE.

Ignara delle sorti di Milano liberavasi Venezia col solo proprio coraggio degli Austriaci, e promulgava la Repubblica, sola voce accetta nel luogo ed atta ad infiammare l'Istria e la Dalmazia sue antiche sorelle.

De' leali sensi del Governo provvisorio e del popolo Veneziano verso i Principi riformatori Italiani ho già parlato in proposito della lettera 12 corrente del cittadino trivigiano d'Onigo, ove i Repubblicani chiamavansi *una Setta*, sceveravansi da pretesi moderati, che soli e senz'alcun interesse diceansi *amare la felicità dell'Italia*, e tacciavansi d'*ingratitude*, e *scelleraggine* per l'intendimento, loro affibbiato, di spargere l'anarchia negli Stati di que' Principi, i quali avrebbero quindi a collegarsi collo straniero per imporci nuovamente il suo giogo.

Io non conosceva però allora la posteriore Scritta del D'Onigo intitolata = Risposta ad un Articolo del Felsineo ec. = ove la dedizione di queste Provincie a Re CARLO ALBERTO è propugnata cogli argomenti; 1.) che il risorgimento dell'Italia fu promosso non da Scrittori democratici ma da monarchici; 2.) che ci manca maturità; 3.) che la sola armata Piemontese (ivi chiamata *Italo-Piemontese*) ridusse gli Austriaci nelle rocche, ivi prese a un di presso per tutte le *Piazze Forti d'Italia*.

Lungo e inopportuno sarebbe il discutere sì sull'indole degli accennati Scrittori, sì sul grado di maturità necessario a' Repubblicani (*immoderati*) e sì sul naturale effetto del soccorso de' Piemontesi, pervenutoci (a rettificazione de' fatti) dopo la cacciata degli Austriaci da Milano, da Venezia e da più altre Città: nè altro dirò quindi senonchè por base sul sentimento della paura e propagarlo per rendere accettabile un partito, non è dimostrar che sia questo il migliore, quand'anco tal fosse.

È pericolosissimo (lo ripeto) promuovere dedizioni di Provincie o di Città Venete a chicchessia fuorchè a Venezia, in un momento in cui ha qui un Governo provvisorio d'una forma stabilita dal voto del Popolo che fece la rivoluzione. Qual gratitudine e lealtà sia poi questa lo si dica allorchè si consideri che senza il soccorso di Venezia, a quale d'uomini, a qual di danaro, ed a tutti d'armi e munizioni, non vi sarebbe paese nel Veneto che pur avesse un'ombra di difesa contro lo straniero.

Se però il cittadino D'Onigo avesse detto francamente = Io conosco Re CARLO ALBERTO; ho letto un suo Dispaccio, e so ch'egli intende di veder unite le Venezie alla Lombardia in una data forma di Governo prima di cacciare gli Austriaci dalle Fortezze, mentre è oggimai necessaria la sua truppa; e vi so dire che queste Provincie non avranno il Durando co' Pontifici, poichè il Durando è chiamato presso lui = io non avrei certamente citato il proclama, che citai, dato ai Popoli della Lombardia e della Venezia.